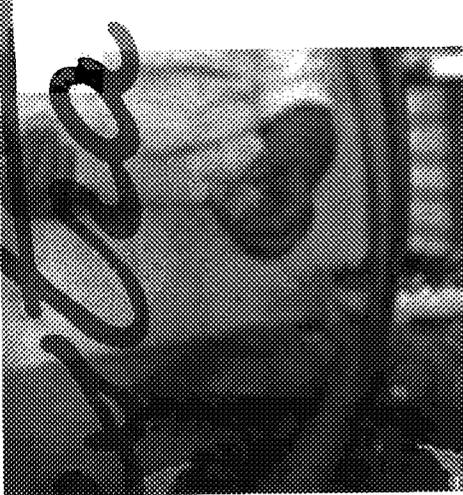


Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Giorgio Forattini			
----------------	--------------------------	--	--	--

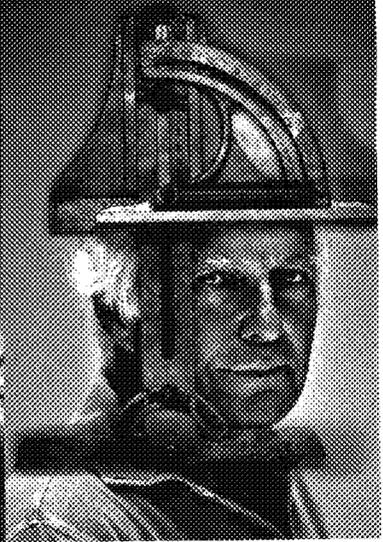
92/98	Gentleman	01/11/2011	<i>MANO MAESTRA</i>	2
-------	-----------	------------	---------------------	---



ANNUNCIO DI PUA



La pasticciera Sissi ritratta da Guido Taroni. Tre grandi artisti visti da Giovanni Gastel: Vanessa Beecroft e Annaldo Pomodoro. Jean Blachaert. Due scatti di Taroni: Graziella Cantinotti, coi suoi paralumi, e La mano di Giulia Maria Crespi, presidente del Fai, con sopra quella della nipotina. L'architetto Piero Castellini posa per Gastel. Giancarlo Roncalli colto da Taroni nella sua torrenza del legno. E due foto di Gastel: il disegnatore Giorgio Forattini e lo chef Davide Oldani.





KNOW HOW

Mano Maestra

Due generazioni di fotografi, Giovanni Gastel e il nipote Guido Taroni, interpretano in *Master's Hand* l'essenza della sapienza manuale

DI ANNA MANGIAROTTI



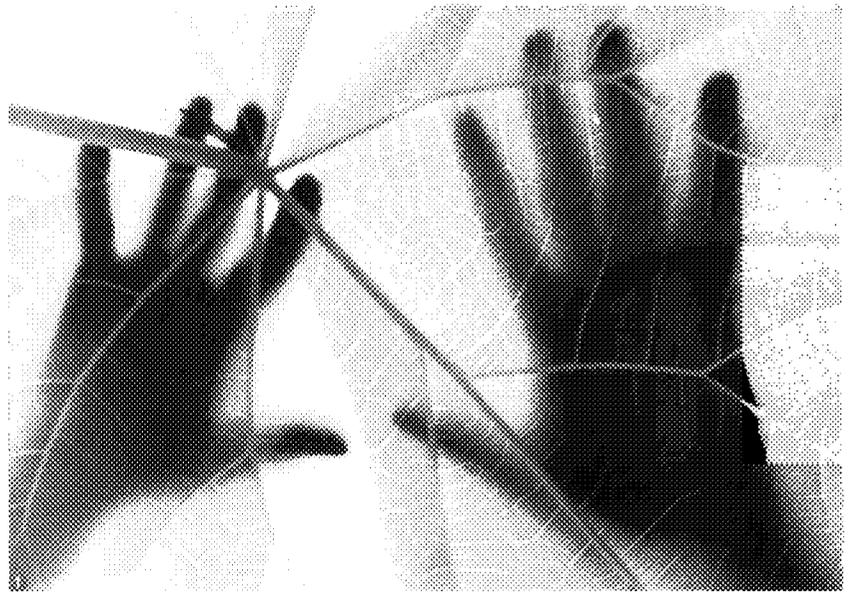
Sopra, i committenti e gli autori della mostra, da sinistra: Luca Rossetti, Guido Taroni, Giovanni Gastel, Diego e Dario Rossetti.

IL LUOGO, PALAZZO SERBELLONI, in corso Venezia a Milano, è di quelli che legano il passato al presente in modo felice e definitivo. Puoi vedere bambini giocare sul prato del giardino interno, sopravvivenza della zona considerata «la più amena della città», parola di Giuseppe Parini. È l'**appartamento napoleonico**, anche se non vi si accede più per lo scalone d'onore, distrutto dai bombardamenti del '43, risulta accogliente come quando vi abitavano il generale e madame Bonaparte. Ha ospitato, fino al 9 ottobre, la mostra promossa dai Fratelli Rossetti, *Masters' Hands*, apoteosi del lavoro manuale attraverso l'occhio di due generazioni di fotografi, zio e nipote, Giovanni Gastel e Guido Taroni, rispettivamente 56 e 23 anni. Ugualmente poetici, confessano un destino. Gastel, a sua volta, è **nipote del maestro regista Luchino Visconti**. Senza retorica, l'avventura della storia palpita in profondità: significativo che, nel famoso salotto letterario e mondano dove si riuniva l'intelligenza artistica e intellettuale della Milano settecentesca, siano oggi esposte immagini a documentare che la supremazia dell'uomo deriva dall'**intelligenza sviluppata con la mano**, lo strumento più efficace creato dalla natura.

KNOW HOW

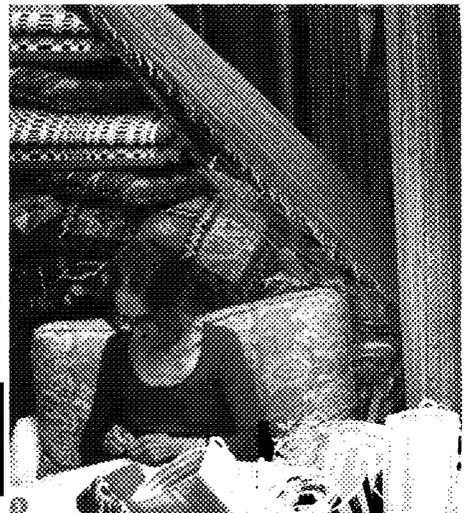
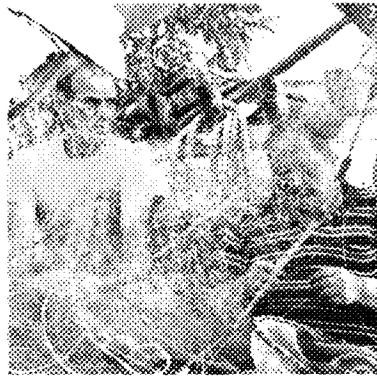
*«Fin dal Rinascimento
ci salviamo solo
con questo saper
fare e dobbiamo
difenderlo»*

DIEGO ROSSETTI



E se il fotografo Giovanni ammette che «è la mano, prima del cervello, che sente il momento di scattare», Diego Rossetti ricorda lo stupore del pubblico di New York, deliziato in una piccola conferenza sul made in Italy: «Spiegavo il termine **manufacturing e le sue radici latine**. Fin dal Rinascimento ci salviamo solo con questo know-how e dobbiamo stare bene attenti a farlo perdurare e difenderlo». Come vicepresidente dell'Anici (Associazione nazionale calzaturifici italiani), **imporre il marchio d'origine** è la sua battaglia a livello europeo. In fabbrica, la battaglia quotidiana è mantenere costante il livello della qualità.

A Parabiago, nell'azienda di famiglia, dove i fratelli Luca e Dario, consiglieri delegati, si occupano entrambi della gestione dell'ufficio stile (lui, Dario, si giustifica, è presidente «solo per ragioni anagrafiche»), hanno messo a punto una lavorazione straordinaria: lo spessore della pelle tagliato a metà, così **le cuciture, nella spaccatura, restano invisibili**. Inutile spiegare perché la manifattura che offre siffatte italian shoes abbia trovato negli Usa un importante mercato e, a dispetto degli inevitabili cali di fatturato in momenti di recessione, non abbia mai perso clienti. «Per noi sono tutti star. Il notaio Garbagnati è trattato con la stessa sollecitudine che si ha per **Elton John**, come quella volta che a Venezia vide in vetrina scarpe di cocodrillo rosso e ne chiese subito **quattro paia, per i guardaroba delle sue quattro case**. Pezzi da collezionare. Impossibili imitarli, tanto che non sembra necessario depositare il brevetto. Certe icone del catalogo sono semplicemente perfette. Vedi la borsa Elisa, creata pensando alla mamma Lisetta. Per il maschio, il mocassino Brera, con i fiocchetti: «Lo realizzò mio padre e, buon amico di **Gianni Rivera**, voleva convincerlo ad adottarlo nella divisa del Milan. No, il calciatore preferiva i modelli stringati. Quando, però, abbiamo



Quattro ritratti di Guido Taroni: L'architetto paesaggista Paolo Pejrone; Il pescatore Ignazio Longo mentre ripara le reti; Renata Marelli al lavoro nell'atelier Madame Pot; La stilista Giusy Bresciani. E uno scattato dallo zio, Giovanni Gastel; Il pianista Giovanni Allevi.







KNOW HOW

*«È la mano, preziosa
del cervello, che sente
il momento
di scattare»*

GIOVANNI GASTEL



Tre scatti di Giovanni Gastel: Il sound designer Matteo Ceccarini. L'arpista Cecilia Chailly. Barnaba Fornasetti, erede del padre Piero.



festeggiato i 50 anni di lavoro, gliene abbiamo regalata una **versione nera con i fiocchetti rossi**. Insomma, la Fratelli Rossetti è quel che si dice «una ditta seria». Di matrice persino un po' calvinista: «Per papà, il fondatore, il vero lusso era non lavorare il sabato pomeriggio». Tuttora, nessuna esibizione di testimonial strapagati. I vip in mostra hanno accettato di farsi ritrarre gratuitamente. Per ringraziarli, il corrispettivo del compenso costituirà una borsa di studio a nome di tutti loro, da destinare a un allievo dell'Istituto tecnico professionale Bernocchi di Legnano, presidio del sapere artigianale. «Irrinunciabile», conferma Giovanni Gastel, «l'artigianato sfiora l'arte». La lente del suo obiettivo ha inquadrato nella sublime eleganza del bianco e nero immagini classiche eppure smitizzanti di **«artisti in qualche modo artigiani»**: il cuoco Davide Oldani, il pianista Giovanni Allevi, lo scultore Arnaldo Pomodoro e la videoartista Vanessa Beecroft, il progettore Giorgio **Forattini** e il sound designer Matteo Ceccarini, la stilista Marta Ferri, figlia del fotografo Fabrizio, e la sorella del direttore d'orchestra Riccardo Chailly, l'angelo Cecilia, con il suo strumento, l'arpa, raddoppiata a formare ali... Anche il poeta Gasparo Visconti, probabile avo di Giovanni, spiegava che gli uomini intendono le cose celestiali solo attraverso le più materiali. Sì, questa mostra conferma **l'impronta genetica della milanesità**, coscienza del saper ben fare, tratto distintivo dell'aristocrazia e della borghesia produttiva lombarda per estensione. Un filo annodato nei secoli dalle famiglie. Tra i protagonisti, nella galleria di ritratti, pure l'architetto Piero Castellini, direttore artistico del restauro di Villa Necchi Campiglio, nonché nipote di Piero Portaluppi, progettista del complesso ora proprietà del Fai. Della sua presidentessa, Giulia Maria Crespi, storica **pioniera delle battaglie ambientali**, non poteva mancare una citazione: la mano, or-

KNOW HOW

*«Ho fotografato quasi
solo mani, mani
così importanti che
non serve vederne
il volto»*

GUIDO TARONI

nata solo di rughe, anello nuziale e, sopra, appoggiata con la veritiera tenerezza di cui sono capaci i bambini, la mano della nipotina. Né deve sorprendere che quest'immagine chiuda la gallery di Guido Taroni, aperta dal gesto di Antonella Ghisimberti, una dei **160 artigiani della Rossetti**, intenta a infilare l'ago nella cucitura di una borsa. Solo mani (della modista Giusy Bresciani, dell'ortolano Niccolò Reverdini, del tessitore Peppino Leo, del tornitore Giancarlo Roncalli, del pescatore Ignazio Longo che ripara reti, del restauratore Davide Agnini, depositario degli antichi segreti dei battiloro, tra gli altri) presenta il giovane fotografo. «Mani così importanti che **non serve vederne il volto**», chiosa. Un ulteriore modo per dire che l'arte/artigianato è osservanza vigile e include austerità, persino nelle sue forme più sciolte. Il bello non è casuale. Tra i personaggi poco e niente famosi individuati da Taroni, il fondatore del Wwf, Fulco Pratesi, le mani sulle radici affondate nella terra, è apprezzato da Diego Rossetti, che commenta: «Anche a noi piace crescere come una quercia, non come un'anguria». Dura disciplina, spirito di **laboriosa allegrezza**, solidità cordiale e civile. L'atteggiamento delle grandi famiglie milanesi, a parte qualche durezza sperimentata dal Parini proprio a casa Serbelloni, non si è mai consolidato nell'orgoglio di casta: «Palazzo Serbelloni», assicura Carlo Gola, uno degli eredi e presidente dell'omonima Fondazione che con questa prima mostra rilancia la tradizione con nuova leggerezza, «è sempre stato aperto alla città. Per mio padre è un'emozione vedere nell'iniziativa il rientro di Anna Gastel, nata qui». E Giovanni, il figlio della «serbellina», sfida a intravedere, nel ritrovarsi delle famiglie anche intorno ai **valori di autentica classe dirigente**, una confortante prospettiva che sintetizza con «Neorisorgimento». ■

fratellirossetti.com; fondazione-serbelloni.com



• Il presidente del Wwf, Fulco Pratesi. • L'artista Angela Carubba Pintaldi. • Il laboratorio di ceramiche di Mastro Ditto. • Antonella Ghisimberti, artigiana di Fratelli Rossetti.

